

La protesta davanti alla Prefettura



Le imprese della Granda scendono in piazza contro il “caro bollette”

La manifestazione organizzata da Confartigianato assume ancora più valore alla luce della crisi di Governo. Il presidente Crosetto: «Esasperati dai costi eccessivi dell'energia: indispensabile un taglio della tassazione»

■ CUNEO

Caro energia. Le aziende artigiane e le piccole e medie imprese non ci stanno più e portano in piazza le loro bollette. L'evento di sensibilizzazione, organizzato da Confartigianato Cuneo, si è svolto martedì in via Roma a Cuneo, davanti al palazzo della Prefettura. Gli imprenditori cuneesi, circa un centinaio, hanno lasciato davanti agli Uffici prefettizi alcuni “scatoloni” rappresentanti, simbolicamente, le pesanti bollette che in questo momento di difficoltà sono costretti a pagare. Una delegazio-

ne di Confartigianato Cuneo è stata anche ricevuta dal prefetto di Cuneo, Fabrizia Triolo, che ha raccolto le istanze degli imprenditori presenti.

«Più che un momento di protesta, questo è un grido d'allarme – ha spiegato il presidente provinciale di Confartigianato, Luca Crosetto –. Siamo qui per portare la voce delle nove mila imprese che rappresentiamo. Gli aumenti di luce e gas sono diventati insostenibili, fino al 150%. Il Governo è caduto, ma rimane in carica fino al 25 settembre per le attività correnti: nel prossimo decreto è

assolutamente necessario intervenire concretamente per mitigare gli aumenti. Ricordiamo che il costo dell'energia per circa il 60% è composto da accise: qui si può e si deve intervenire. Il Governo si è dimesso, gli imprenditori non possono farlo: devono continuare a lavorare e a dare lavoro». «Come sempre la mancanza di programmazione da parte della politica viene pagata dal territorio e dalla società civile. Perdere imprese significa perdere presidi di legalità e sicurezza. Non possiamo più andare avanti senza che la politica si assuma la responsabilità

di una programmazione di lunga veduta sull'energia», ha aggiunto Giorgio Felici, presidente regionale Confartigianato.

Il caro-energia riguarda tutto il sistema produttivo nazionale: tanto gli energivori esposti alla concorrenza internazionale, quanto le piccole imprese che pagano la maggior parte degli oneri generali di sistema in bolletta. Problematica, quella del caro bollette, che si somma alle altre criticità e che, se considerata alla luce della crisi di Governo, contribuisce ad alimentare il clima di sconforto delle imprese. «Il Paese e gli

imprenditori – aggiunge Crosetto – rischiano di pagare un prezzo altissimo a causa di questa situazione di incertezza. Attraverso il nostro Ufficio Studi, abbiamo calcolato gli effetti della crisi di Governo e proprio con riferimento al caro bollette stimiamo che verranno meno circa 11 miliardi di interventi contro il caro-energia per famiglie e imprese». Confartigianato ha quantificato, inoltre, che la crisi mette a rischio 49,5 miliardi di euro, pari a 2,5 punti di PIL, e delinea un problema occupazionale per 253mila lavoratori. Inoltre: la crescita degli investimen-

ti tende a ridursi di 5 miliardi di euro; famiglie e imprese rischiano di pagare 3 miliardi in più per il rialzo dei tassi di interesse sui prestiti bancari, rinunciando a 3,9 miliardi di effetto espansivo della legge di bilancio 2023. Serve uno straordinario senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche per assicurare governabilità e stabilità».

Presenti alla manifestazione anche Domenico Massimino, vicepresidente nazionale Confartigianato, e Daniela Biolatto, presidentessa nazionale di Donne Impresa Confartigianato.